

Cechoville, storie tragicomiche sommerse dal fango

Fango, fangoso, materia. Tre parole chiave per capire i significati di *Cechoville - Storie di un paese piovoso*, portato in scena venerdì e sabato scorsi da "TenemosTeatro" di Suzzara al Teatro Minimo, nell'ambito della rassegna Teatrinsieme. Fango di cui sono composte le creature sul palco: senza identità, volutamente a volto coperto, imprigionate nella terra resa umida dalla continua pioggia e parte di un disegno universale che non può che riportare alla materia primordiale. Quella maneggiata dal Demiurgo che a ogni "soffio" genera un personaggio finalmente a volto scoperto e bianco. Un

personaggio animato senza più vincoli, libero di raccontare storie, quelle di Cechov, ma pronto a riperdere la propria identità e a rituffarsi nel magma grigio. Personaggio vivo finché racconta le storie dell'autore russo: tragiche, come quella dell'uomo nell'astuccio incapace di affrontare la modernità a tal punto da preferirle la morte; ma anche divertenti, come quelle della statuetta dal significato erotico-pornografico che nessuno vuole accettare come dono. Insomma, storie contrastanti, almeno per le sensazioni che creano nello spettatore, incolpevole testimone dell'inerzia omologante che di-

vora i protagonisti. Sembrano azzeccate, quindi, le mosse artistiche del regista **Marco Pannizza**: fra queste la scelta dei costumi, confezionati in modo da tenere al guinzaglio il momentaneo narratore, nell'attesa di "rimangiarlo" avviluppandolo nella stoffa. Senza dimenticare i molti attori della compagnia suzzarese che si susseguono sul palco. Attori giovani, ma già in grado di calarsi nei personaggi e nei temi cechoviani, tutt'altro che facili da rendere. Attori e regista a cui va un plauso per la dinamicità che riescono a donare ai racconti dell'autore russo.

Emanuele Salvato



Un momento di Cechoville